

Connotazioni antiecologiche nella tradizione ebraico-cristiana

Leonardo Boff

Nella tradizione ebraico-cristiana ci sono sei aspetti con connotazioni antiecologiche.

Come prima cosa il *patriarcato*. Il messaggio sia dell'Antico come del Nuovo Testamento si colloca nel quadro culturale dell'antichità classica che è di tipo patriarcale, dove i valori maschili occupano lo spazio sociale maggiore e lo stesso Dio è presentato come padre e signore assoluto. Le caratteristiche femminili, particolarmente quelle materne, delle divinità matriarcali anteriori al neolitico, sono delegittimate così come le donne sono emarginate e mantenute nello spazio privato. Questo riduzionismo aggredisce l'equilibrio tra i generi e costituisce una rottura nell'ecologia sociale e religiosa.

In secondo luogo il cristianesimo ebraico è profondamente *monoteista*. La sua primordiale intuizione consiste nel testimoniare che dietro, prima e dopo il processo cosmico, vige un principio unico, creatore e fornitore universale, chiamato Dio. E' risaputa la lotta instancabile che la tradizione ebraico-cristiana ha sempre mosso contro il politeismo di qualsiasi matrice. Poiché in origine le divinità funzionavano come archetipi poderosi delle profondità dell'essere umano, la radicalizzazione del monoteismo nel combattere il politeismo chiuse molte aperture nell'animo umano.

Separò troppo la creatura dal Creatore e il mondo da Dio, causando una grande distruzione della policromia dell'universo con tutti i suoi significati antropologici.

Il monoteismo ha avuto anche una causa politica, invocato frequentemente per giustificare l'*autoritarismo* e la *centralizzazione del potere*. Si diceva che così come abbiamo un solo Dio in cielo, deve esserci un solo signore sulla terra, un solo capo religioso, un solo capofamiglia ... Questa visione lineare distrusse il dialogo, l'equità e la comunità universale di tutti come figli e figlie di Dio, sacramenti della sua bontà e tenerezza.

Si espresse in una forma ulteriormente ancor più riduttiva quando affermò che solamente l'essere umano, uomo e donna, sarebbe stato la rappresentazione di Dio nella creazione, che soltanto di loro si sarebbe detto che sono immagine e somiglianza divina. Dimenticando così la grande comunità cosmica portatrice del Mistero e proprio per questo rivelatrice della Divinità. Il risultato di questa arrogante interpretazione dell'essere umano è l'*antropocentrismo*. Il testo biblico è tassativo nel dire: "siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e sottomettetela; dominate sopra i pesci del mare, gli uccelli del cielo ..." (Gn, 1, 28).

Da questi testi risulta chiaramente l'invito a una demografia illimitata e al *dominium terrae*. Questa enfasi riguardo al dominio e al popolamento della terra appare chiaramente nel racconto del diluvio. Il tono antiecologico di questi testi fu compreso e assimilato dalla mentalità moderna a partire dal secolo XVII, come legittimazione divina dell'atroce conquista del mondo e della sottomissione di tutti gli esseri della creazione al progetto dell'arbitraria soggettività dell'essere umano.

Altro elemento che turba la concezione ecologica del mondo, comune a tutti gli eredi della fede bramini (ebrei, cristiani, musulmani) è l'*ideologia tribale dell'elezione*. Quando un popolo o chiunque si sente portatore eletto di un messaggio unico corre il rischio dell'arroganza cadendo facilmente nella logica dell'esclusione. A causa di ciò, in Occidente, in certe epoche si instaurò una vera fraternità del terrore contro tutte le diversità di pensiero (inquisizione, fondamentalismo, guerre di religione). Niente è più nemico dell'ecologia che questa rottura della solidarietà universale e negazione dell'alleanza sotto il cui arco caddero tutti, non solo pochi.

Senza dubbio di tutte le distorsioni ecologiche nessuna sorpassa quella che crede alla *caduta del mondo naturale*. Attraverso questa dottrina si crede che tutto l'universo sia caduto sotto il potere del demonio a causa del peccato originale introdotto dall'essere umano, così che l'universo perdette il suo carattere sacro, smettendo di essere tempio dello spirito per diventare caverna dei demoni. Una materia corrotta, peccaminosa e decadente. Il testo biblico è esplicito: "Maledetta sia la terra a causa tua" (Gn. 3, 17). L'idea che la terra, con tutto ciò che in essa esiste e si muove, sia castigata a causa del peccato umano rimanda a un antropocentrismo smisurato.

I terremoti, le estinzioni delle specie e la morte esistevano già prima della comparsa degli esseri umani sulla faccia della Terra. Questa demonizzazione della natura a causa della caduta fece sì che l'essere umano avesse poco apprezzamento per questo mondo, che le persone religiose per secoli non avessero nessun progetto del mondo, ritardò la ricerca scientifica e amareggiò la vita di tutti collocando sotto un pesante sospettoso tutto il piacere, la realizzazione e la pienezza che vengono dall'essere in contatto e dal godere del mondo naturale. In questa interpretazione il peccato originale vince la partita rispetto alla grazia originale.

Per molti questo binomio peccato/redenzione è la caratteristica fondamentale del cristianesimo e in certe tradizioni il peccato fu così centrale da far sentire l'essere umano maggiormente legato e dipendente dal vecchio Adamo peccatore che dal nuovo Adamo liberatore, Gesù Cristo.

Testo originale apparso su “*Agenda Latinoamericana 1997*” e “*Voices*” n. 1/2011

Traduzione di Silvia Papi